

men il Papa vol esser neutral; ma quelli li è apreso voria guerra etc. Il Papa disse che l'orator di l'Imperador et quel di Spagna non dicevano mai il vero; questo perchè dicevano aver recuperà Cremona, *tamen* l'avis di la Signoria era il contrario. Et uno dil cardinal sguizaro, era li a palazzo, disse, quando ben francesi avesseno tolto il Stato tutto di Milan, sguizari li chazeria, e ch'el cardinal sguizaro vol andar li in persona. Rispose lui, sier Vettor, è mal insir per le porte e voler intrar per le finestre, e che dito cardinal faria ben, perchè el perderia ducati 20 milia de intrada etc. L'orator nostro desidera summamente ripatriar, et scrive longo sopra questo a la Signoria.

Noto. Vidi letere altre di Roma. Come il Papa havia promosso in congregation di far cinque cardinali, *videlicet* el suo datario domino Bernardo Bibiena, l'arzivescovo di Fiorenza, domino Julio di Medici, el magnifico Julianio fratello di Soa Santità, e suo nepote fiol dil signor Franceschetto Cibo, *tamen* per letere publiche non era di questo alcun aviso, e non fu vero.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere notate di sopra.

185* Vene, a hore zercha 22, letere di campo, dil provedador Contarini, da Caxal Moro, mia 3 di qua di Axola, sul mantoan, a di 9, hore 15. Dil partirsi di Gambara col campo et esser venuti li, et avisa il capitano zeneral, qual restò a far condur le artelarie, ave grandissima fatica a farle condur, perchè a Varuola Gisa ne cazete in aqua 3 grande, et il capitano a farle trar convene andar in aqua lui medemo e perse gran tempo a farle cavar, *tandem* le condusse salve con gran fatica ivi. *Item*, mandano letere aute di Crema con li avisi, come si vederà; et benchè habino una altra relatione che Milano à tumultuato et cussì *etiam* Cremona a nome dil Ducha e tutto il paese voltato contra Franza per la nova di la rota, *unde* verano di longo a la riva de l'Adexe, come scrisse, ozi avisa che sier Agustin Gisi, che mandò a Milan drio sier Alexandro Donado per li danari, era intrato in Crema non havendo potuto andar. *Item*, uno explorator, vien dil campo di spagnoli, di 9, dize il campo dito volea andar a sacomanar Cremona; ma ozi si levava per andar a tuor Crema.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 8, hore 20. Come, per una letera auta da . . . , tien sia dil signor Antonio Maria Palavissino, di 8, qual li avisa che a di 6, essendo il campo francese ritratto di Novara alquanto, sguizari venepo fuora e fono a le man con francesi tra Vegevene e

Novara, et fo combatuto insieme, *adeo* l'antiguarda di sguizari e la bataia fo rota e tutti morti da' francesi. Et di francesi *etiam* è stà morti tutti i lanzinech, di qual *solum* è restati 1000 vivi; et che de li cavali francesi non è seguito alcun danno, e francesi è rimasto vincitori, e sono posti a Trecha'. Hanno mandato in Alexandria di la Paia per 300 lanze, erano li restate, et 2000 fanti.

Di Sagramoro Visconte, date a Brignan, di qua di Ada, a di 8, drizate al capitano di le fantarie in Crema. Come ha inteso francesi e sguizari sono stati a le man, et par che quelli lochi habi fato movesta e rebelati a la Christianissima Maestà; per tanto li dimanda consejo quello l'habi a far. Et dize si ritrova con 1000 cavali et domino Zuan Bernardin Carazolo con cavali lizieri, et non potendo redursi altrove, verà nel nostro campo con le ditte zente. Era venuto li per bon effetto.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di questa matina. Come i nimici stati Arzignan, oltra lo depredono, *etiam* l'hano brusato tutto, e cussì Montebello e Monte Orso. *Item*, che havendo auto letere dil provedador zeneral di campo che atendino a far il ponte sia fato sora Po, *unde* in questa matina esso podestà si partiva in persona con le zente e andava verso l'Adexe; restava in Vicenza el conte Bernardin et il camerlengo sier Zuan Arimondo. *Item*, che ha aviso il marchese di Mantova manda vituarie in Verona. Et questa letera lecta, il Pregadi tutto mormorò che esso podestà si partissee contra la sua comissione.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di Vicenza, di 11, hore 16. Come monta a cavalo et va verso Montagnana e poi a la Badia over altrove per butar el ponte. Va con lui li cavali lizieri, zente d'arme e zercha fanti 800; e altri avisi, come dirò di soto, perchè dita letera vene la matina sequente e non ozi.

186 Scrive, come resta in Vizenza Zuan Paulo Manfron a custodia di quella città con il podestà e doi altri contestabeli. Il podestà voleva ussir e andar in persona a far questo effecto, ma è stà confortà el resti, e li ha protestato in scrittura non si debbi partir, perchè la terra saria persa credendo si scampasse, e cussì è restato. Il Manfron ha poca obedientia; saria cavalcato a la impresa con lui, ma ha fato parole con domino Agustin da' Brignan e per questo è restato, e il conte Bernardin cavalecha in suo loco. I nimici hanno fato assa' butini, brusato tre ville grosse e ricche, e fato diverse crudeltà et occisione, e posto non picol terror nel territorio vicentino. Que-